

UNA CITTÀ CHE SI TROVA DA SEMPRE NEL MIRINO

FERRUCCIO REPETTI

Genova ancora una volta nel mirino del terrorismo. C'è chi, anche da posizione autorevole, trova una spiegazione, come dire?, nel caso: «La nostra città è un grande agglomerato urbano, come altri, Bologna, Firenze, che hanno già subito attentati» sostiene ad esempio il sindaco Giuseppe Pericu. Che aggiunge: «Non ci vedo collegamenti con una situazione specifica». Tanto per essere chiari: non ci sarebbe nessun riferimento a vendette o, comunque, a ritorsioni violente contro le forze dell'ordine, accusate - e già condannate senza processo! - di violenze gratuite contro i manifestanti pacifisti indifesi, durante il G8. Si allineano a questa tesi numerosi (...)

SEGUE A PAGINA 45

Genova non è come le altre

(...) esponenti della vita pubblica e delle istituzioni che sposano la teoria dello scenario nazionale e internazionale: Genova, insomma, come il resto dell'Italia e del mondo. Se questo serve a non esasperare i toni, a scacciare i fantasmi, ben venga, mentre siamo immersi in un clima di giorno in giorno sempre più tribolato dalle contrapposizioni frontali. Ma che sia tutta la verità, e solo questa la verità, viene almeno il dubbio. E allora è lecito riflettere sulla condizione di Genova, diventata negli ultimi decenni una sorta di terreno d'elezione per sperimentare l'azione terroristica a largo raggio. Il luogo più adatto, cioè, per la prova generale, come quando a teatro - il paragone è politicamente scorretto, ma serve a capire - si mette a punto il copione prima di andare in scena con la recita «vera». Magari non

si dovrebbe ricordare che è già successo tante volte. Ma lo facciamo lo stesso. Dunque: i rapimenti di Sergio Gadolla, Piero Costa, Mario Sossi, avanguardie di una progressiva escalation che doveva culminare con i «primi» gambizzati - fra gli altri, Vittorio Bruno, Filippo Peschiera, Carlo Castellano - e infine con gli efferati assassini «importanti». Nel frattempo è a Genova che si scoprono covi, cellule strategiche, basi di partenza di clamorose «azioni di guerra proletaria». E scoppiano bombe «dimostrative», mentre si tollera o addirittura si blandisce chi alimenta le tensioni. L'altro ieri, ieri, adesso. Difficile non vederci un filo rosso, ancora più difficile vederci l'opera del caso. Gli agglomerati urbani sono tutti uguali, ma forse Genova è più uguale degli altri.

Ferruccio Repetti